

Pedrotti e Brass che, parte in vettura, parte a piedi, fanfara in testa, si sono diretti per la strada di Fasana, incontro ai marinai e ai soldati sbarcati.

Ore 15. — Il comandante Ciano esce dal Palazzo dell'Ammiragliato, continuamente acclamato dalla popolazione irredenta. Risale a bordo della «4 P. N.».

Usciamo di nuovo dal porto militare, ripercorriamo la rotta già percorsa, ripassiamo sotto le grandi navi, varchiamo in senso contrario gli sbarramenti e la diga, rientriamo nel canale Fasana dove la divisione Cagni ha già ultimato lo sbarco delle compagnie e del materiale.

Alessandro Ciano riferisce all'Ammiraglio il risultato del suo colloquio col capo della flotta ancorata a Pola.

L'Ammiraglio dà allora a tutte le navi l'ordine di entrare a Pola, in linea di fila. Egli stesso imbarca sulla « Saint-Bon », inalberandovi il gagliardetto azzurro stellato d'oro. Si fanno aprire le ostruzioni grandi dai guardiani delle imboccature, i quali obbediscono immediatamente. Rimorchiandone l'estremità con un vaporetto, essi spalancano l'ostruzione principale fra San Girolamo e Peneda: poi l'altra, all'ingresso del porto, fra Punta Cristo e la diga.

La « Saint-Bon », lasciato il Canal di Fasana, doppia Punta Cristo, entra nel porto di Pola col gran pavese « a riva ». La seguono i cacciatorpediniere, le torpediniere ed i *Mas*, la cui corsa rapida, i cui siluri atanagliati fuori bordo suscitano l'attenzione evidente degli ufficiali e degli equipaggi jugoslavi. La Marina austro-ungarica bramò sempre di catturarne qualcuno, per vederne i congegni di lancio, per studiarne i silenziosi e volocissimi motori. Ma non vi riuscì mai. Anche